

Approcci alternativi alla «Vecchia Economia del Benessere»

1

Slides P1_04

La «nuova» Economia del Benessere

Fonda le sue radici nel contributo di Arrow (1959) e si propone di costruire una funzione di benessere sociale per via assiomatica (una serie di requisiti desiderabili), verificando, se questa esiste, quali caratteristiche possiede.

- ✓ Per costruire gli assiomi ipotizziamo la presenza di due alternative x e y sulle quali possono insistere le seguenti relazioni di preferenza sociale:

$R \rightarrow$ "almeno tanto preferito socialmente quanto" (debole preferenza sociale)

$P \rightarrow$ "strettamente preferito socialmente a" (stretta preferenza sociale)

$I \rightarrow$ "indifferente socialmente a" (indifferenza sociale)

- ✓ Insieme alle successive relazioni di preferenza individuali:

$R_i \rightarrow$ "almeno tanto preferito individualmente quanto" (debole preferenza individuale)

$P_i \rightarrow$ "strettamente preferito individualmente a" (stretta preferenza individuale)

$I_i \rightarrow$ "indifferente individualmente a" (indifferenza individuale)

Gli Assiomi di Arrow

Quali proprietà sono auspicabili per le relazioni di preferenza «sociali»?

- a) **Dominio Universale** (devo poter esprimere giudizi su tutte le configurazioni);
- b) **Completezza** (devo esprimere una relazione di preferenza per ogni possibile situazione alternativa);
- c) **Transitività** (se xRy e yRz allora deve valere xRz);
- d) **Rispondenza al principio di Pareto** (se $xR_i y \forall i$, allora deve essere xRy);
- e) **Indipendenza dalle alternative irrilevanti** (se le preferenze individuali rimangono inalterate rispetto ad opzioni che appartengono ad un certo sottoinsieme, allora anche quella sociale rimane invariata);
- f) **Non dittatorialità** (non deve esistere un individuo per il quale il fatto che valga $xR_i y$ implichi che xRy).

Teorema dell'impossibilità (Arrow)

«**non esiste** alcuna funzione di scelta sociale in grado di soddisfare **simultaneamente** gli assiomi»

Ne consegue che...

«... è impossibile costruire una funzione di scelta sociale capace di aggregare le preferenze individuali in modo coerente [...] ne scaturisce, quindi, un conflitto tra **razionalità** e **coerenza**»

Letture alternativa del teorema dell'impossibilità

«Se valgono i postulati (a)-(e) allora deve esistere necessariamente un dittatore. Se si vuole che non esista un dittatore occorre rinunciare ad almeno uno dei postulati (a)-(e)»

Il contributo di Amartya Sen

- i. Se rinunciamo alla **transitività** di R , ma manteniamo la **aciclicità**:

se xPy e yPz allora deve valere xRz ,

è possibile che esista una funzione di scelta sociale, ma pur non esistendo un dittatore esiste un numero ristretto di cittadini (oligarchia) che ha il potere di veto su un certo numero di possibilità che determina la seguente relazione

se $xP_i y$ allora non può essere yPx .

- ii. Se rinunciamo al **principio di Pareto** è possibile che esista una funzione di scelta sociale, ma questa situazione determina la rinuncia ad un «liberalismo di minima». (paradosso de L'Amante di Lady Chatterley)

Per concludere: Le scelte pubbliche, basate su una funzione di scelta sociale rispondente alle preferenze individuali, non possono non esprimere l'ideologia di un dittatore o di una oligarchia. Ogni scelta sociale, quindi, esprime una ideologia.

Il paradosso de: L'Amante di Lady Chatterley

- Una società è composta da due individui: un puritano e un libertino
- Esiste una sola copia del libro in questione
- Le relazioni di preferenza individuali hanno le seguenti caratteristiche:

Puritano: $0 > P > L$

Libertino: $P > L > 0$

0 = nessuno legge il libro, P = il puritano legge il libro, L = il libertino legge il libro

Il liberalismo di «minima» implica che nella scelta tra 0 e P la società scelga secondo le preferenze individuali del puritano, mentre tra 0 ed L che scelga secondo le preferenze del libertino. Applicando il principio della transitività, abbiamo $L > 0$, $0 > P$, per cui deve essere $L > P$. In questo caso, però, viene violato il principio della Pareto-rispondenza (se una configurazione è preferita per ogni individuo allora deve esserlo anche socialmente) che entra in conflitto con il principio del liberalismo di minima.

La teoria delle votazioni: UNANIMITA'

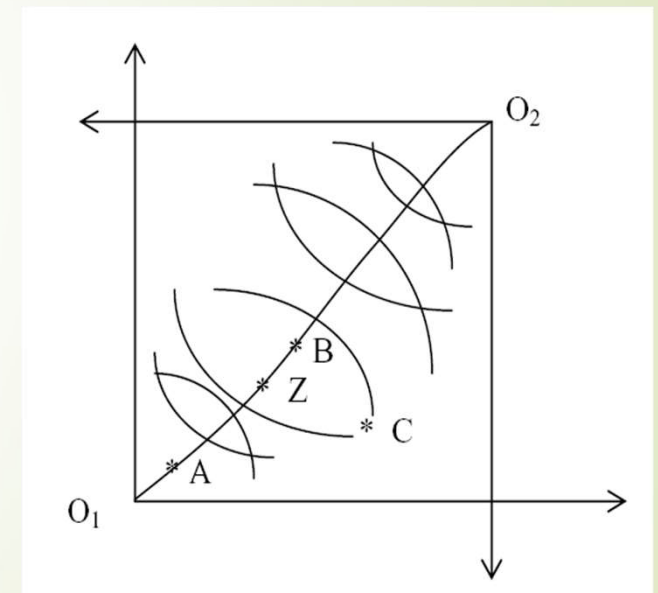
Se la scelta collettiva scaturisce da una **votazione** in cui ogni individuo esprime la propria preferenza, occorre stabilire dei **criteri** attraverso i quali il risultato della votazione si **trasforma** in scelta sociale. Consideriamo i principi di **unanimità** e **maggioranza**

Unanimità: i pro

- **Salvaguarda la libertà individuale;**
- **Si adottano solo scelte Pareto-superiori.**

Unanimità: i contro

- **Path dependence:** l'esito può dipendere dall'ordine di votazione;
- **Tirannia dello Status quo:** una volta raggiunte soluzioni Pareto-ottimali non ci si muove più da queste;
- **Manipolabilità:** sia di chi decide l'ordine, sia di chi vota.



La teoria delle votazioni: MAGGIORANZA

I Pro

Rispetta contemporaneamente quattro requisiti (Teorema di May, 1952):

- Dominio universale;
- Anonimità (ogni individuo ha lo stesso peso);
- Neutralità (se si invertono le preferenze individuali ne risultano invertite anche quelle sociali);
- Risposta positiva alle preferenze individuali (se la società preferisce x ad y , e l'individuo aumenta la propria preferenza per x , allora la società non può invertire la sua preferenza).

Rende minima la probabilità che la scelta individuale sia in dissenso con la decisione presa.

La teoria delle votazioni: MAGGIORANZA

I Contro

L'ordinamento di preferenza sociale non è transitivo:

Immaginate una società con tre soggetti, i, j , e k , con tre alternative, x, y, z .

Supponi di avere:

$$xP_iyP_iz \text{ poi } yP_jzP_jx \text{ e infine } zP_kxP_ky$$

x batte y (2 a 1), y batte z (2 a 1), ma x non batte z (1 a 2).

È possibile che venga scelta l'alternativa ritenuta peggiore dal maggior numero di persone:

Immaginate una società composta da 10 individui con tre opzioni, x, y, z .

Supponi che sia:

$xPyPz$ da 4 individui;

$yPzPx$ da 3 individui;

$zPyPx$ da 3 individui.

Con il voto di maggioranza sulla scelta da adottare vince x che però è l'opzione peggiore per la maggioranza (6 su 10).

Teorema dell'elettore mediano (Black, 1948)

La Scuola delle Public Choices

Nata grazie ai contributi di Downs (1957) e di Buchanan e Tullock (1962) questa corrente di pensiero muove dalla idea che i **governi** sono il prodotto di **gruppi di pressione** ai quali devono rispondere.

Canali di pressione:

- Elezioni
- Relazioni personali
- Campagne elettorali
- Finanziamenti
- Corruzione

Obiettivo della Politica Economica per la SPC ...

Non elaborare una teoria della rappresentanza, quanto piuttosto capire il comportamento dei gruppi di pressione per verificarne la coerenza con le decisioni adottate dai policy makers.

Negli anni ottanta si sviluppa una nuova scuola chiamata **Political Economy**.

Nei modelli della Political Economy troviamo agenti diversi (cittadini, imprese, politici, burocrati, ...) ognuno dei quali persegue uno specifico fine che può essere in conflitto con quello di altri (ad esempio il politico mira a farsi rieleggere).

L'interazione strategica genera equilibri, spesso inefficienti, causati da asimmetrie informative, studiati attraverso la **teoria dei giochi**.